

Assenti gli assi, scalatori e «routiers» hanno le stesse chances di vittoria

Il «Giro» è uguale per tutti

Un interrogativo che sarà sciolto solo oggi

Adorni e Defilippis

saranno al via?

Dal nostro inviato

NAPOLI. 17. Il Giro a parte del Sud e tutte le strade portano a Nardello. Ginnasti e soldati semplici raggiungono alla spicciolata il campo di battaglia: s'incontrano e si salutano, si stringono gli amici di mazzetto affumicati le armi. Oggi presenteranno i loro metalli lucidi ai signori della giuria perche, al di fuori delle regole, nel regolamento, un libretto rosa di 22 pagine che la maggior parte ignora e consulta solo nei casi di gravi reazioni, quando non è più in tempo a ricorrere.

Oggi si farà il punto della situazione, tutti metteranno in regola le loro carte, poi si piegheranno a dividere i 42 sezioni per recitare ognuno la sua parte. Non esiste il copione e questo è il bello, cioè di giorno in giorno si vedrà chi vincerà e chi perderà, chi i comprimari dell'atteso regolamento.

Sappiamo però fin d'ora che il piccolo esercito di uomini che in bicicletta si muovono sui 12 elementi. Al loro fianco vedremo 12 direttori sportivi, quelli che stanno in piedi sulle ammiraglie per dire che non è tutto. C'è una che è più di ottanta anni e è il più anziano, il più stimato: Eberardo Pavesi. I direttori sportivi sono i cavallotti e si vedranno con le spalle, le mani, le testine, di far realizzare i loro piani: 12 meccanici e i 24 massaggiatori dovranno essere svolti al manico, una vittoria o una sconfitta è legata al loro nome.

L'intera carovana sarà composta da un migliaio di persone, tutti con un compito preciso. Sul fondo ci sono i 120 tecnici, i 97 giornalisti, degli 80 uomini addetti all'organizzazione, dei 29 ufficiali di gara, dei 10 motociclisti, dei 1200 ginnasti, 150 tecnici della RAI-TV, dei 12 telefonisti, delle due donne che col loro sorriso faranno la reclama ai numerosi treni di ciclisti, dei telefonisti a via, e via. Siamo Uno degli uomini più importanti sarà ancora una volta il dottor Giuseppe Frattini, medico ufficiale del Giro. Oggi, mentre nel carosello della Giroclonica, lo sentiremo gridare: «avanti un altro» e durante le tappe la sua macchina, con le voci, ci risponderà alle varie chiamate.

I tempi sono cambiati, ci sono più mezzi, più soldi; per fare un esercito di 1200 ciclisti, i direttori rinnoveranno i berretti, ad ogni avvio di tappa e faranno largo uso di borrace: due al giorno, 42 a circa 100 km del Giro. Non si possono provare le forature, ma l'esperienza insegnava che le squadre consumeranno almeno 2000 tubi di molla alla prima frazione, e spesso tra i 2000 e i 3000 di molla: 50.000 lire. Non si può seguire la selva delle macchine, non si può offendere il pubblico e i camion dei ufficiali, perciò si dovranno usare recipienti di vetro, vestire un costume indiscorso, eccetera, eccetera.

Il regolamento dovranno studiarsi bene, novizi, vale a dire i corridori al loro primo «Giro». Quest'anno sono parecchi, una ventina. I loro nomi? Brogli, Nardello, Sestrières, Panicelli, Tramonti e Zorretti dell'IBAC; Adami, Chiappa, Durante, Ferretti e Marelli della Lega, Poggi e Cicali della Salvarani, Gambi e Carmignani della S. Pellegrino; Zillioli della Carpano; Vendemiano e Massi della Bicicletta, Borsig e della Molteni. E un bel gruppetto e strada facendo qualcuno di loro si farà certamente notare. Questo è il punto, il punto di fatto. Come sapete, finora i più noti sono Zillioli e Durante: il primo è esile, tanto esile da far paura eppure è pieno di temperamento, la sua corsa è una primavera, la scorsa primavera conquistando due vittorie nel giro di un mese. Pino Favero, ex «gregario» di Fausto Coppi, è un altro di fatto: attenzione a Ottaviani e Pancelli, due scalatori: Luciano Parodi ci ha raccomandato Vendemiano, ma non è un ciclista: è un ciclista. Silvano, attualmente con fiducia l'esordio di Poggiali, campione italiano dei dilettanti che cinque giorni fa ha gareggiato per l'ultima volta tra i «pionieri» di Albano, strizzò l'occhio a Bongioni.

De Filippis e Adorni potranno, se non al Giro, almeno al «Giro d'Italia». Questo è l'interrogativo che circonda le squadre della Carpano e della Cynar. I due corridori accennano infatti a una loro linea di fabbrica, per una loro informazione alla gola, probabile residuo del Giro di Romandia, e Vittorio a causa di un malanno che lo ha costretto a una sosta, e questo è stato un gran momento evolto in una giornata fredda e piovosa. I medici hanno sottolineato Defilippis e Adorni, ma i due atleti sperano forse o domani di potersi rimettere. Ad ogni modo solo domani pomeriggio si vedrà se saranno in grado di lanciarsi nella Napoli-Potenza, tappa d'avvio del «Giro».

Gino Sala



NARDELLO è all'ospedale: sembra non sia cosa grave ma per lui la corsa è finita.

La Praga-Varsavia-Berlino

Verhaegen è «leader»

Dal nostro inviato

TORUN, 17. Tappa amara per gli italiani. Nardello è caduto all'ospedale, dove i sanitari gli hanno suturato un'ampia ferita alla Szeląt-Gorni. Subito dopo sono raggiunti dai piloti. Il finale è movimentato: numerosi corridori tentano la fuga, ma il loro gruppo è stato bloccato, il rumeno Ziegler, il polacco Bobek, l'inglese Woodbrun, il sovietico Cherepovich, il polacco Fornalewicz, Cherepovich e Storai stanno bene in classifica: sono clienti pericolosi per il leader Genet e per tutti gli uomini di classifica.

La reazione del gruppo, il cui ritmo è di 40 km, è più ottima: non si escludono, peraltro, la sorpresa, per la possibile esplosione del calo, per il possibile scatenarsi degli «outsiders». Considerato che i moderati hanno vinto l'elargizione e Anquetil, che non c'è ancora resa alle sue forze per il Giro di Francia, dovrà attesa a un clamoroso «poker» — risultato instabili, incerto.

E, però, verosimilmente, sarà sulle Alpi classi, dove non è bastemusca a raccontare le nuove fasi del ciclismo...) che il Giro d'Italia si deciderà. Pezzi sono le arrampicate del Semiponte e del Gran San Bernardo. Peppi, come in programma, la grande tappa delle solite, la caravella di Monti Pallidi, che l'anno passato, sulle trincee di neve, bloccò, respinse gli assalti degli uomini in bicicletta. Così, il libro della gara ha l'incipit. E i nomi delle sue salite — Duran, Stavale, Cereda, Rovelle, Valles, San Pellegrino — diventeranno i nomi dell'epoca del sacrificio. Come

Oggi andremo da Torun a Poznan: 144 chilometri a battaglia?

Eugenio Bomboni

L'ordine d'arrivo

1) Ampler (RDT) in 5 ore 21'27" con l'abbinamento di un minuto;

2) Dumitrescu (Romania) in 5 ore 22'33"; 3) Ampler (RDT) in 5 ore 22'35"; 5) Gawlik (Polonia); 6) Czajka (Polonia); 7) Dr. Jong (Olanda); 8) Wachowiak (Polonia); 9) Wyncke (Belgio); 10) Kudra (Polonia); 16) Genet (Francia) in 5 ore 23'27"; 21) Storai (Italia) s.t.; 59) Gravisi (Italia) in 5 ore 26'26"; 60) Tagliani (Italia) in 5 ore 26'29".

La classifica

1) Verhaegen (Belgio) 33 ore 28'03"; 2) Ampler (RDT) in 3 ore 28'40"; 3) Dr. Jong (Olanda) in 3 ore 28'41"; 4) Wyncke (Belgio) in 33 ore 29'38"; 5) Gawlik (Polonia) in 33 ore 31'31"; 10) Storai (Italia) in 33 ore 34'22"; 15) Maci (Italia) in 33 ore 37'35".

L'epoca dei «Giri eroici» sta definitivamente tramontando. Una sola tappa ricalca i vecchi clichés

Dal nostro inviato

NAPOLI, 17. Niente gondole, a Venezia, sotto il palazzo di Marco, il santo che, come dice la pietra, è il simbolo dell'ardimento e della pace, il Giro d'Italia non ci può andare. Peccato. Peccato, perché, andando così, avrebbe potuto invocare il miracolo per i nostri e i loro, i diritti, i quei tutti, tutti l'altro che pacifici e quelli tutt'altro che ardimentosi. Così, Torriani, architetto, ha dovuto rivedere e correggere i piani. Ma se geograficamente cambia qualcosa, tecnicamente no: quel che era, rimane. Già: la competizione non è offerta ad alcuna categoria di corridori: è offerta a chi si senta corridore, senza eccezioni.

Giusto. Il Giro d'Italia non chiede la pelle di nessuno. E' aspro e difficile naturalmente, basta. Se può sembrare che a quegli, finalmente, gli arrampicatori, è certo che non c'è danno, anzi, i «routiers» completi, capaci di sopportare i cambiamenti di ritmo. Infatti. La carta dell'altimetria non presenta le terribili, massucanze linee verticali dell'ultimo, che prevedono quei drammatici affari. E' un'epoca di tranquillità, di quiete, di intelligenza tattica. Così, Torriani ha accettato i criteri, per sforzare gli attacchi sui terreni preferiti, nei giorni di maggiore potenza, approfittando, naturalmente, dell'incertezza dei riali. Si era accusata la mancanza, nell'ultima edizione, di una prova contro il tempo. Specialmente Baldini, ch'è il nostro massimo specialista, si è mostrato offeso. E' stata l'esempio del Giro di Francia, dove Anquetil è sempre sfracciatamente avanzaggiato. Torriani ha accettato la critica, e ha provveduto: tie-tac. Giunto a Treviso, conclusa 16 delle 21 tappe, il Giro d'Italia concederà un giorno di riposo. Quindi, i corridori, per 56 chilometri, saranno in libertà con se stessi.

BALDINI: «Una tappa a cronometro? Non è molto, per i miei gusti. Ma è meglio di niente. Certo che avrei preferito che fosse più lunga. Vedo, invece, che si è abbondato con le salite».

TACCONI: «Salite, salite, salite. A sentir loro, le rampe sono salite. No. Le salite vere vanno oltre i mille metri. La cronopista non manca. Ma la cronoscalata? L'equilibrio sarebbe stato perfetto con un chilometro di cronoscalata per ogni tre chilometri di cronopista».

Risentimenti. Scuse, giustificazioni anticipate? Le lamentele dei corridori, le proteste degli scalatori ricorrono in ogni vigilia di gara a tappe. E' una vecchia storia che continua a colorare l'attesa, piena soltanto di dichiarazioni ovvie, di confessioni scatenate, di speranze previste.

Atilio Camoriano

GRAZIANO MANCINELLI neoc-europeo a di salto.

Cariocas sempre deludenti

La RAU piegata

dal Brasile: 1-0

La rete segnata da Quarentinha

RAU: Ruby, Selim, Rafat, Ahurella, Kotb, Sherbini; Riad (Syria); Morsi (Imam); Batawi (Syria);

BRASILE: Gilmar, Djalma Santos, Eduardo Diaz, Zequinha, Rilson, Marcos, Quatennino, Amaro (Navy), Gerson, Zagalo, Ribeiro, al 1° della Sopresa Quattrentino.

RAU: Ruby, Selim, Rafat, Ahurella, Kotb, Sherbini; Riad (Syria); Morsi (Imam); Batawi (Syria);

BRASILE: Gilmar, Djalma Santos, Eduardo Diaz, Zequinha, Rilson, Marcos, Quatennino, Amaro (Navy), Gerson, Zagalo, Ribeiro, al 1° della Sopresa Quattrentino.

CAIRO, 17. Con un solo gol di Quattrentino, al 1° della ripresa, il Brasile in tono minore, per l'assenza di Pele e di altri giocatori, è riuscito ad imponersi.

La reazione del gruppo, il cui ritmo è di 40 km, è più ottima: non si escludono, peraltro, la sorpresa, per la possibile esplosione del calo, per il possibile scatenarsi degli «outsiders».

Considerato che i moderati hanno vinto l'elargizione e Anquetil, che non c'è ancora resa alle sue forze per il Giro di Francia, dovrà attesa a un clamoroso «poker» — risultato instabili, incerto.

La classifica

1) Ampler (RDT) in 5 ore 21'27" con l'abbinamento di un minuto;

2) Dumitrescu (Romania) in 5 ore 22'33"; 3) Ampler (RDT) in 5 ore 22'35"; 5) Gawlik (Polonia); 6) Czajka (Polonia); 7) Dr. Jong (Olanda); 8) Wachowiak (Polonia); 9) Wyncke (Belgio); 10) Kudra (Polonia); 16) Genet (Francia) in 5 ore 23'27"; 21) Storai (Italia) s.t.; 59) Gravisi (Italia) in 5 ore 26'26"; 60) Tagliani (Italia) in 5 ore 26'29".

La classifica

1) Verhaegen (Belgio) 33 ore 28'03"; 2) Ampler (RDT) in 3 ore 28'40"; 3) Dr. Jong (Olanda) in 3 ore 28'41"; 4) Wyncke (Belgio) in 33 ore 29'38"; 5) Gawlik (Polonia) in 33 ore 31'31"; 10) Storai (Italia) in 33 ore 34'22"; 15) Maci (Italia) in 33 ore 37'35".

La classifica

1) Verhaegen (Belgio) 33 ore 28'03"; 2) Ampler (RDT) in 3 ore 28'40"; 3) Dr. Jong (Olanda) in 3 ore 28'41"; 4) Wyncke (Belgio) in 33 ore 29'38"; 5) Gawlik (Polonia) in 33 ore 31'31"; 10) Storai (Italia) in 33 ore 34'22"; 15) Maci (Italia) in 33 ore 37'35".

La classifica

1) Verhaegen (Belgio) 33 ore 28'03"; 2) Ampler (RDT) in 3 ore 28'40"; 3) Dr. Jong (Olanda) in 3 ore 28'41"; 4) Wyncke (Belgio) in 33 ore 29'38"; 5) Gawlik (Polonia) in 33 ore 31'31"; 10) Storai (Italia) in 33 ore 34'22"; 15) Maci (Italia) in 33 ore 37'35".

La classifica

1) Verhaegen (Belgio) 33 ore 28'03"; 2) Ampler (RDT) in 3 ore 28'40"; 3) Dr. Jong (Olanda) in 3 ore 28'41"; 4) Wyncke (Belgio) in 33 ore 29'38"; 5) Gawlik (Polonia) in 33 ore 31'31"; 10) Storai (Italia) in 33 ore 34'22"; 15) Maci (Italia) in 33 ore 37'35".

La classifica

1) Verhaegen (Belgio) 33 ore 28'03"; 2) Ampler (RDT) in 3 ore 28'40"; 3) Dr. Jong (Olanda) in 3 ore 28'41"; 4) Wyncke (Belgio) in 33 ore 29'38"; 5) Gawlik (Polonia) in 33 ore 31'31"; 10) Storai (Italia) in 33 ore 34'22"; 15) Maci (Italia) in 33 ore 37'35".

La classifica

1) Verhaegen (Belgio) 33 ore 28'03"; 2) Ampler (RDT) in 3 ore 28'40"; 3) Dr. Jong (Olanda) in 3 ore 28'41"; 4) Wyncke (Belgio) in 33 ore 29'38"; 5) Gawlik (Polonia) in 33 ore 31'31"; 10) Storai (Italia) in 33 ore 34'22"; 15) Maci (Italia) in 33 ore 37'35".

La classifica

1) Verhaegen (Belgio) 33 ore 28'03"; 2) Ampler (RDT) in 3 ore 28'40"; 3) Dr. Jong (Olanda) in 3 ore 28'41"; 4) Wyncke (Belgio) in 33 ore 29'38"; 5) Gawlik (Polonia) in 33 ore 31'31"; 10) Storai (Italia) in 33 ore 34'22"; 15) Maci (Italia) in 33 ore 37'35".

La classifica

1) Verhaegen (Belgio) 33 ore 28'03"; 2) Ampler (RDT) in 3 ore 28'40"; 3) Dr. Jong (Olanda) in 3 ore 28'41"; 4) Wyncke (Belgio) in 33 ore 29'38"; 5) Gawlik (Polonia) in 33 ore 31'31"; 10) Storai (Italia) in 33 ore 34'22"; 15) Maci (Italia) in 33 ore 37'35".

La classifica

1) Verhaegen (Belgio) 33 ore 28'03"; 2) Ampler (RDT) in 3 ore 28'40"; 3) Dr. Jong (Olanda) in 3 ore 28'41"; 4) Wyncke (Belgio) in 33 ore 29'38"; 5) Gawlik (Polonia) in 33 ore 31'31"; 10) Storai (Italia) in 33 ore 34'22"; 15) Maci (Italia) in 33 ore 37'35".